

tato quel « radicalismo eccessivo » (112) che secondo il Maver sembra caratterizzare l'*Introduzione*.

8. — Antoine MEILLET mi ha mosso parecchie obiezioni, tutte importanti e cortesi, nella sua benevola e lusinghiera recensione dell'*Introduzione* (nel *Bull. Soc. Ling.* XXVIII 5-21) e anche in altri scritti suoi (113). Le più importanti fra quelle obiezioni si possono raggruppare attorno ai tipi lat. *ignis* e gr. $\pi\upsilon\rho$. Ecco la figura relativa a questa coppia:

germanico		baltico		sla	vo (114)	tocario
				armeno		
ital	ico	greco		frigio		indiano

Fuori di questa cornice si conserva il tipo *ignis*: v. latino *ignis*, sscr. *agní*, paleosl. *ognĭ*, lit. *ugnis*. E in quella si ha invece il tipo $\pi\upsilon\rho$.

Il rapporto cronologico fra i due tipi si può ricavare almeno (vedi § 7) dalla norma delle aree laterali: la fase *ignis* è più antica della fase $\pi\upsilon\rho$ (115). Quella si trovava, un giorno, in tutta o quasi tutta la sede preistorica degli Ario-europei. Poi l'area del tipo *ignis* fu invasa dal tipo $\pi\upsilon\rho$, che, da una ignota area centrale o laterale, è irradiata in quasi tutta quella sede preistorica. Solo in alcune aree laterali è sopravvissuta la fase *ignis*.

Il Meillet (116) invece pensa che le cose siano avvenute in modo assai diverso.

L'eminente maestro immagina, se ben intendo il suo pensiero, che la sede preistorica degli Ario-europei fosse simile a un vasto giardino, e che in ciascuna delle aiuole fiorisse la coppia *ignis* e $\pi\upsilon\rho$, assieme a tante altre coppie, come *diês* ed $\eta\mu\alpha\rho$ (§ 1), *medú* e *mel* (§ 9).